L'ULTIMA ORA

«Disse: “È compiuto”.
Reclinato il capo spirò» (Gv 19,30).

IL RACCONTO

Dagli occhi di un testimone, il romano Nasica, seguiamo parte del tragitto di Gesù verso il Golgota, la sua crocifissione e la sua morte.

Intorno alla croce, scene di dolore, ma anche la soddisfazione dei farisei che lo hanno voluto condannare.

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi ed i testi del presente episodio, sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Matteo 27,27-56

Marco 15,16-41

Luca 23,26-49

Giovanni 19,17-37

NEI CATECHISMI

Nel Catechismo **IO SONO CON VOI** la passione di Gesù è raccontata nel capitolo **Gesù muore e risorge per noi**. In particolare se ne parla all'unità *Questo è il racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù*.

Il Catechismo VENITE CON ME riferisce la Via Crucis e la morte di Gesù nel capitolo **Non c'è amore più grande** alle unità *Sia fatta la tua volontà e Davanti al crocifisso*.

DOMANDE PER CAPIRE

— In quale città della Palestina si svolgono i fatti raccontati?

— Quale scritta incide il liberto sulla tavoletta di legno? A chi è destinata?

Perché la scrive in tre lingue diverse? Chi la dovrà leggere? Perché?

— Chi sono i tre condannati che escono dalla fortezza Antonia? Che cosa portano sulle spalle? Chi li scorta? Chi sono le persone che sostano all'esterno della fortezza?

— Secondo te, perché Rufo dice che avrebbe voluto conoscere meglio Gesù? Tu, desideri conoscere Gesù? Che cosa ti piace di Lui in particolare?

— Dove conducono Gesù? Dentro la città o fuori dalle sue mura?

— Come veniva usato il Golgota dagli abitanti di Gerusalemme?

— Perché Gesù cade più volte a terra?

— Chi viene obbligato a portare la trave che Gesù ha sulle spalle?

— Che cosa credi abbiano pensato e sentito i bambini vedendo Gesù crocifisso? Com'era il rapporto di Gesù con i bambini?

— Perché Gesù viene inchiodato alla croce? Era proprio necessario?

— Chi c'è ai piedi della croce di Gesù?

— Che cosa fanno i soldati romani con la tunica di Gesù?

— Che cosa sussurra Gesù sulla croce? Che cosa chiede al Padre per i suoi crocifissori? Quelle parole ti aiutano a conoscere un aspetto nuovo di Gesù? Quale?

— Com'è il comportamento dei due ladroni crocifissi alla destra e alla sinistra di Gesù? Che cosa dicono? Come risponde Gesù?

— Che cosa rimprovera il giovane Tobia a suo padre? Come gli risponde questi? Secondo te, che cosa avrebbe potuto fare?

— Chi si avvicina alla croce di Gesù?

— Che cosa dice Gesù a sua madre? E a Giovanni? Che cosa vuole intendere con quelle parole?

— Che cosa chiede Gesù dalla croce? Che cosa gli porge un soldato?

— Quali parole grida Gesù prima di spirare? Che cosa rivelano del suo animo?

— Che cosa succede intanto nel cielo? E nel Tempio? Perché gli Israeliti sono terrorizzati e fuggono via? Chi rimane sotto la croce?

— Quali parole (= professione di fede) pronuncia il centurione guardando Gesù morto sulla croce?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

— Proponiamo ai bambini una gara di resistenza col ... fiato! (Usiamo il cronometro).

Ogni bambino dovrà soffiare senza riprender fiato, in un semplice palloncino per tentare di gonfiarlo. Vince chi avrà dimostrato di avere i polmoni allenati e sarà riuscito a gonfiare di più il palloncino.

Cogliamo l'occasione per illustrare il funzionamento dei polmoni e la necessità di averne cura e di usarli correttamente.

— Chiediamo ai bambini di scrivere quale aspetto dell'umanità di Gesù li ha maggiormente colpiti. Raccogliamo le varie sottolineature componendo un «identikit» di Gesù visto dalla parte dei bambini.

— Mostriamo delle immagini sulla Via della Croce a Gerusalemme così com'è attualmente. Evidenziamone le caratteristiche: vicoli stretti e tortuosi, sempre assiepati di pellegrini. Ai tempi di Gesù non doveva essere diversamente!

Gesù, flagellato e frustato, esausto per le sofferenze, è sicuramente passato in mezzo a due ali di folla assiepate in questi vicoli.

Invitiamo i bambini a chiudere gli occhi e ad immaginare la scena: aiutiamoli in questo compito di visualizzazione descrivendogliela lentamente, senza fretta. Soffermiamoci anche su quel che Gesù sentiva: dolore fisico e dolore nel profondo del suo cuore. Dietro di Lui sua madre, certamente straziata dal dolore, e Giovanni, «il discepolo che Gesù amava tanto».

— Portiamo in chiesa i bambini e invitiamoli ad osservare una per una, senza fretta e in sequenza, le immagini della Via Crucis. Ricolleghiamo ciascuna immagine all'episodio raccontato.

— Ricordiamo ai bambini le parole di Gesù sulla croce: «*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*». Che cosa ci rivelano? Che significato hanno per noi, per il nostro rapporto con i «nemici»? Come risponde Gesù all'odio?

Facciamo esempi di cristiani che hanno perdonato chi ha provocato loro del male (il Papa, i figli di Bachellet...)

— Confrontiamo il comportamento di Giuseppe di Arimatea e di Nicodemo con quello di Amos. Tutti e tre facevano parte del Sinedrio, ma il loro comportamento è stato diverso. Riportiamo le osservazioni su un cartellone. Facciamo emergere come ogni persona è responsabile del comportamento che sceglie di tenere nelle diverse situazioni.

— Leggiamo ai bambini il *Salmo 22* che inizia proprio con l'ultimo grido di Gesù sulla croce prima di spirare. Evidenziamo i riferimenti che ritroviamo nella passione e morte di Gesù (la tunica tirata a sorte...).

— Alla luce della passione e morte di Gesù, riflettiamo insieme sul suo comandamento: «*Amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amati! Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri*» (Gv 13,34-35).

— Facciamo ascoltare ai bambini un brano di musica classica composto per ricordare la passione e la morte di Gesù.

PER APPROFONDIRE

L'ULTIMA ORA

(Scheda-video: In verità vi dico)

La crocifissione era un supplizio ed insieme un modo di dare la morte. Forse in origine erano stati i persiani ad introdurla. Raramente inflitta in Grecia, era stata invece largamente utilizzata dai Cartaginesi e soprattutto dai romani.

La crocifissione era la più terribile e crudele pena di morte: preceduta dalla flagellazione, determinava nella vittima dolori vivissimi, nessuno dei quali però causava direttamente la morte. Ciò lasciava la vittima, momento per momento e per molte ore — spesso giorni — cosciente della lenta distruzione delle proprie risorse vitali, rese sempre più flebili dal dissanguamento determinato dalle ferite dei chiodi, dal procedere delle infezioni e dal moltiplicarsi degli effetti dei traumi iniziali della flagellazione e del supplizio dei chiodi.

La crocifissione di Gesù non si compie alla maniera romana, senza alcun conforto per il condannato. Ma, secondo il costume ebraico, a Gesù viene offerta una bevanda inebriante, composta di vino misto a mirra o fiele. Egli, però, gustatala appena, la rifiuta.

Dalla croce, Gesù vede presso di lui la folla di curiosi che assiste alla sua morte. E tra di loro individua certamente, uno ad uno, coloro che lo avevano seguito nella sua missione e che lo amano; e sono lì per rendergli conforto.

Dalla croce, man mano che il supplizio lo conduce verso la morte, **Gesù pronuncia poche parole: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».**

Poi, vedendo sotto la croce sua madre e vicino a lei il discepolo prediletto, Giovanni, secondo la tradizione, dice alla madre: «*Donna, ecco tuo figlio*». Ed al discepolo: «*Ecco tua madre*».

Da quel momento il discepolo la prese a vivere con sé. Poi promette il Paradiso ad uno dei ladroni che gli si era rivolto.

Al colmo del supplizio, all'ora nona, Gesù, grida: «*Eli, Eli, lamà sabachthani?*», che vuol dire: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*».

Più tardi si lamenta: «*Ho sete*», dice. E gli mettono sulle labbra una spugna imbevuta di aceto.

Giunto alla fine, dice: «*Tutto è compiuto*»... «*Padre, metto il mio spirito nelle tue mani*». E muore.

Allora il velo del Tempio si squarcia.

La terra trema ed il centurione romano ai piedi della croce rimane turbato.

Riferiscono gli evangelisti Marco e Matteo che il **centurione**, visto ciò che era accaduto, glorificò Iddio dicendo «*veramente questi era figlio di Dio*». L'evangelista Luca mette in bocca al centurione parole anch'esse di fede: «*veramente questi era un uomo giusto*».

Negli ultimi giorni, prima dei patimenti e della morte, Gesù aveva detto: «*Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi...*».

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate l'un l'altro come io vi ho amati...»

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici...».

ALLARGARE IL CAMPO

La morte di Gesù

La vita di Gesù si conclude in un arco di tempo estremamente breve con una morte atroce. Infatti, dopo appena due anni/due anni e mezzo di predicazione, egli

è stato condannato e messo a morte con il supplizio della crocifissione a Gerusalemme, capitale religiosa della Giudea, sotto il procuratore romano Ponzio Pilato. **Il fatto è assolutamente certo.** Della morte di Gesù non parlano soltanto *i quattro Vangeli* e gli altri scritti del Nuovo Testamento, bensì anche fonti non cristiane. Ne parla lo storico ebreo *Giuseppe Flavio* (circa 37-97 d.C.): «Benché Pilato, su denuncia dei primi tra noi, l'avesse condannato alla crocifissione, quelli che l'avevano amato fin dal principio, non cessarono tuttavia dall'amarlo». Ne parla lo storico romano *C. Tacito* nei suoi *Annales*, scritti intorno al 115 d.C.: accennando ai «cristiani», a proposito dell'incendio di Roma avvenuto al tempo di Nerone, egli scrive: «Colui dal quale deriva questo nome, Cristo, durante il regno di Tiberio fu giustiziato dal procuratore Ponzio Pilato (*per procuratorem Pontium Pilatum supplicio affectus erat*)».

Della morte di Gesù **non conosciamo la data precisa.** Sappiamo soltanto che essa avvenne nel pomeriggio di un venerdì, vigilia di Pasqua. In quale anno e in quale giorno? Non possiamo dirlo con certezza. *Circa l'anno*, poiché è assai probabile che Gesù abbia cominciato la sua predicazione all'inizio del 28 e che il suo ministero sia durato poco più di due anni, la data più verosimile della sua morte è l'anno 30. *Circa il giorno*, gli evangelisti non sono concordi. I Sinottici dicono che Gesù celebrò la cena pasquale il giovedì sera. Ora la legge ebraica fissava per questo pasto la sera del 14 Nisan. La morte di Gesù sarebbe quindi avvenuta il giorno dopo, verso le tre del 15 Nisan. Invece il Vangelo di Giovanni afferma che Gesù fu crocifisso il giorno in cui gli ebrei, di sera, celebravano la cena pasquale, dunque il 14 Nisan. Quale delle due date — il 14 o il 15 Nisan — è da preferire? Gli esegeti sono incerti, perché per l'una e per l'altra ci sono argomenti a favore e argomenti contro. I più si orientano per il 14 Nisan. Poiché, tra il 28 e il 34 d.C., il 14 Nisan è caduto di venerdì solo due volte, e precisamente nell'anno 30 (7

aprile) e nell'anno 33 (3 aprile), e poiché l'anno 33 sarebbe troppo tardivo, perché la vita pubblica di Gesù, cominciata nell'anno 28, sarebbe durata troppo a lungo (cinque anni, invece di due/due e mezzo circa), la data più probabile della morte di Gesù è il 7 aprile dell'anno 30. Se, invece, si segue la cronologia dei Sinottici, secondo i quali Gesù sarebbe morto il 15 Nisan, giorno di Pasqua, sempre di venerdì, la data della sua morte sarebbe il 27 aprile del 31 d.C.

Il destino di Gesù si compie in poco tempo: cinque giorni prima della sua morte, egli entra in Gerusalemme come Messia a dorso di un asino, cioè umile e mansueto, come aveva profetato Zaccaria (9,9) e, giunto nel Tempio, ne scaccia con un gesto clamoroso i venditori degli animali che dovevano servire per il sacrificio pasquale, rovesciando i banchi dei cambiavalute. Questo gesto spinge i sacerdoti e gli anziani del popolo, già irritati per le sue prese di posizione sul Tempio, ad arrestarlo; ma non lo fanno subito, temendo di scatenare un tumulto tra la folla, composta in buona parte di galilei, che ha acclamato Gesù come Messia. Così, dopo che uno dei «Dodici» Giuda Iscariota, si è offerto di consegnare Gesù nelle loro mani, lo arrestano di notte nell'Otto degli Ulivi.

Tradotto in catene nel palazzo del sommo sacerdote Caifa, dov'è radunato il Sinedrio — massimo organo giudaico di governo e suprema corte di giustizia, di cui facevano parte sommi sacerdoti, sadducei e farisei —, Gesù viene interrogato e giudicato reo di morte come bestemmiatore e falso messia. La mattina del venerdì, giorno di Pasqua secondo i Sinottici oppure vigilia di Pasqua secondo Giovanni, Gesù viene consegnato al procuratore romano Ponzio Pilato con l'accusa di essere un sedizioso e un ribelle al potere romano. Pilato, dopo aver tentato di liberarlo avendolo riconosciuto innocente, per paura di essere accusato presso l'imperatore, lo condanna a morire crocifisso: supplizio, quello della crocifissione, riservato agli schiavi e ai ribelli. Dopo essere stato flagellato e dileggiato dai soldati ro-

mani, Gesù è condotto al supplizio e costretto a portare la trave trasversale (*patibulum*) fino al luogo dell'esecuzione, dove si trovava già infisso in terra il tronco verticale della croce (*stipes*). Nel luogo detto Golgota (il «Cranio»), appena fuori di Gerusalemme, Gesù viene inchiodato al *patibulum* ed elevato sullo *stipes* tra sofferenze atroci. Muore verso le tre del pomeriggio, dopo aver emesso un grande grido.

Come tutti i condannati, Gesù portava intorno al collo un'iscrizione che indicava il motivo della condanna (Mc 15,26). Condannarlo come «re dei Giudei» costituiva per le autorità romane una forza di dissuasione: si voleva far riflettere chiunque fosse tentato di sollevare la popolazione per qualche motivo nazionalistico. Quando Gesù fu giunto sul Golgota, gli venne offerto vino mescolato con mirra, secondo una consuetudine giudaica che aveva lo scopo di calmare un poco i dolori. La spartizione fra i soldati delle vesti del suppliziato era d'uso presso i romani.

Vi furono testimoni alla morte di Gesù: alcune donne stavano lì vicino (Mc 15,40). Quanto ai discepoli, appaiono stranamente assenti. Secondo Marco, fu un membro del Sinedrio, senza dubbio fariseo, a preoccuparsi di calar giù dalla croce il cadavere di Gesù (15,43). Stando alla Legge giudaica, i suppliziati dovevano essere seppelliti prima del tramonto: «Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità» (Dt 21,22-23). Gesù fu dunque sepolto prima che spuntasse la prima stella.

LA PREGHIERA

Sarebbe bello organizzare una celebrazione che ricalcasse l'adorazione della Croce del Venerdì Santo. Il Messale offre molti spunti e preghiere.

Un ulteriore spunto può nascere dalle preghiere di S. Francesco e di Madre Teresa di Calcutta.

Preghiera davanti al crocifisso (S. Francesco)

Altissimo e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.

Donami fede limpida,
speranza solida e carità perfetta,
donami umiltà profonda,
saggezza e capacità
per comprendere e servire la tua santa volontà. Amen.

Vuoi le mie mani? (Madre Teresa di Calcutta)

Signore, vuoi le mie mani
per passare questa giornata
aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?
Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi
per passare questa giornata
visitando coloro che hanno bisogno di un amico?
Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce
per passare questa giornata
parlando con quelli che hanno bisogno
di parole d'amore?
Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore
per passare questa giornata
amando ogni uomo solo
perché è un uomo?
Signore, oggi ti do il mio cuore.